

nella lotta diretta della classe operaia contro il padronato e i monopoli. Si risolvono anche portando la classe operaia a contestare, a limitare lo stesso potere padronale nella fabbrica e nella direzione della produzione, con misure di controllo operativo nella fabbrica e di controllo democratico sui monopoli; portando la classe operaia, alla testa di tutte le forze progressive, a interferire nella direzione economica e politica della nazione.

Infatti, l'incontrollato potere padronale sulla produzione appesantisce dal preddominio delle grandi aziende e dei monopoli, è un ostacolo fondamentale al pieno sviluppo delle tecniche e delle forze produttive. Altro che funzioni « progressive », « riformistiche » che vorrebbero riconoscere loro quei tali ideologi sociali, di cui dicevamo all'inizio. Il monopolio, la grande azienda hanno tutto l'interesse a monopolizzare per sé tutte le possibilità tecniche e produttive, a mettere le altre imprese in condizioni di inferiorità. E' loro interesse accrescere il distacco tra i propri canali di produzione e quelli delle altre imprese, ridursi anziché accrescere, il livello generale dell'attività produttiva.

Ogni lotta, perciò, che assicuri una ripartizione del prodotto del lavoro umano più favorevole ai lavoratori, che riduca il profitto del monopolio, e quindi le sue possibilità, attraverso l'autofinanziamento, di frenare e distorcere la diffusione del progresso tecnico, è lotta per il progresso tecnico, perché esso sia posto al servizio di tutti, al servizio della società e non degli interessi parassitari di pochi potenti.

E' la classe operaia che deve dirigere la lotta nella fabbrica, nel paese, nelle istituzioni pubbliche, nel Parlamento per contestare al padronato e, in particolare ai monopoli, il potere di disporre autocraticamente del frutto del lavoro umano, del risparmio e del reddito nazionale. La classe operaia deve pretendere non solo di contrattare tutti i termini del proprio rapporto di lavoro con il padrone, ma deve anche elaborare ed avanzare concrete proposte in rapporto allo sviluppo della tecnica e dello sviluppo aziendale, nelle quali queste esigenze siano conciliate con quelle della collettività. Così i ritmi di lavoro devono conciliarsi con l'esigenza di salvaguardare la salute e la incolumità operaria, la riduzione dell'orario lavorativo deve rendere possibile l'largamento degli organismi; parte dei profitti realizzati dai capitalisti ed il credito pubblico vanno investiti non solo al fine di aumentare la produttività del lavoro, ma anche per la creazione di nuove fonti di lavoro, per la moltiplicazione delle attività industriali, per la valorizzazione delle risorse e delle produzioni locali; tutte cose necessarie per il progresso tecnico, economico e sociale della nazione.

E' partendo dalla necessità di dare una soluzione a tutti questi problemi immediati, rivendicativi e di orientamento, che l'Assemblea di Milano dovrà fissare i compiti dei comunisti nelle grandi fabbriche e nel Paese, per dare nuovo impulso a tutto il lavoro del Partito teso a far avanzare il movimento operaio e democratico italiano e a far assolvere alla classe operaia la sua funzione dirigente nella marcia verso un governo democratico delle classi lavoratrici, verso il socialismo.

LUIGI LONGO

Ogni sciopero delle industrie della destra del Tagliamento

PORDENONE 18 - Uno sciopero generale di 24 ore nel settore dell'industria è stato proclamato oggi 19 delle organizzazioni sindacali delle ditte di proprietà della destra, per ora inizio alle 6, si concluderà alle 6 di domani interessa i lavoratori di Pordenone, Sacile, Maniago, Spilimbergo e S. Vito al Tagliamento. Questo sciopero, controllato da una rete di responsabili in conseguenza dell'atteggiamento negativo assunto dagli industriali a proposito delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali per un aumento del 10 per cento dei salari dei lavoratori.

NELLA BREVE SEDUTA DI IERI ALLA CAMERA

Risposta del governo sui minimi di pensione

La Camera, in attesa di riprendere il dibattito sui patiti agrari (che tornano oggi all'esame dell'Assemblea), ha tenuto ieri una breve seduta dedicata allo svolgimento di numerose interrogazioni.

Di particolare interesse quelle di MINASI (PSI) e POLANO (PCI) in merito all'aumento delle pensioni della Previdenza sociale ed alla situazione dei vecchi lavoratori senza pensione.

Il sottosegretario REPOSSI si è limitato a ricordare che per il primo punto e all'esame del Senato un disegno

LA NOTIZIA E' STATA DATA DAL « NEW YORK TIMES »

Missili americani acquistati dall'Italia negli Stati Uniti?

Anche l'incrociatore « Garibaldi » sarebbe equipaggiato per il lancio di razzi — Il pericolo delle teste nucleari

Il New York Times ha pubblicato ieri la notizia che le forze armate italiane ricevono missili degli Stati Uniti. Secondo le informazioni di quel giornale, un accordo in molti anni sarebbe stato raggiunto fra i governi di Roma e Washington per la fornitura di quattro battaglioni di tali armi, mentre sarebbero in corso negoziati per altri cinque battaglioni. Inoltre, l'incrociatore italiano « Garibaldi » verrebbe egualmente equipaggiato per il lancio di missili.

La stessa notizia indica che le armi in questione sarebbero dei tipi « Honest John » e « Nike », già da lungo tempo in dotazione alle forze armate americane. Da così lungo tempo che — considerando i ritmi di sviluppo che la tecnica degli armamenti ha toccato in questi anni — pare si possano considerare oramai poco più che arnesi da museo. E' ben per questo che l'Amministrazione USA li vende, a un prezzo che non è quello di lire, pagato a suo tempo, ma è quello che essa paga ora per molti dei più recenti: cioè maggiore. D'altra parte, il possesso di questi armi superate non modificherebbe sostanzialmente il rapporto di forza fra l'Italia e le grandi potenze. Al contrario, espri-rà l'Italia a pericoli assai maggiori in caso di guerra e acciufferà il pericolo stesso.

AGRICONTROLLO 18 - Tremila minatori del bacino petrolifero della nostra provincia hanno scioperato oggi per 24 ore, per rivendicare il rinnovo del contratto di lavoro sulla base delle richieste avanzate

dal Sindacato nazionale. Lo sindacato è stato istituito da pochi anni, con il primo turno di domani. Alle rivendicazioni contrattuali e del pagamento dei salari non corrispondono in alcune miniere, si è unita a dimostrare, assieme ad un miglioramento ineguale di alcuni impianti, quella riguardante la modernizzazione delle miniere stesse. A tale scopo, i minatori, rinvendicando dal lavoratori l'intervento finanziario della Regione e dell'ENI.

I risultati delle elezioni di domenica in Ungheria

BUDAPEST 18 - Radio Budapest ha rivelato oggi che il cento per cento dei voti espressi nelle elezioni suplementari municipali, tenutesi ieri in Ungheria, sono andati a favore dei candidati del Fronte popolare. I candidati del Fronte popolare, i quali hanno fatto a favore dei candidati del Fronte popolare, mentre nel resto del paese la percentuale è stata del 99,2 per cento.

TRA I SINDACATI E GLI INDUSTRIALI

Riprendono le trattative sull'orario dei siderurgici

I dati sulla produzione e il rendimento del lavoro giustificano la richiesta della diminuzione dell'orario a parità di salario

Oggi riprendono le trattative per la riduzione dell'orario lavorativo settimanale degli operai siderurgici. Le trattative, iniziata il 6 novembre, erano rinviate al 10 novembre a richiesta della delegazione padronale che aveva espresso l'esigenza di sottoporre agli industriali la proposta formulata concordemente dai tre sindacati di 40 ore settimanali da raggiungersi con criteri di gradualità cominciando con una prima sostanziale riduzione.

La rivendicazione avanzata dai sindacati è giustificata dall'altro dal fatto che l'industria siderurgica italiana si è distinta fra le altre per avere registrato i più alti ritmi di incremento, sia della produzione che della produttività operaria.

Mentre nel 1953 il rendimento dell'operaio siderurgico italiano con 72,2 tonn/anno, era all'ultimo posto in confronto a quello degli altri Paesi della CEECA, nel 1957 con 122,6 tonn/anno ha superato quelle francesi (111,8 tonnellate/anno) e quelle belghe (115,3 tonn./anno).

Negli altri Paesi europei, i benefici dell'aumentata produttività hanno avuto un certo riflesso sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori siderurgici sia attraverso riduzioni dell'orario di lavoro a parità di salario sia con diretti aumenti salariali. Infatti dal 1954 al 1957 il salario orario è aumentato, secondo la CEECA, del 30% in Germania, del 35,1% in Lussemburgo, del 32,5% in Francia, del 23,8% in Belgio e del 16,7% in Italia. Inoltre l'orario di lavoro nell'industria siderurgica è in Italia di 48 ore settimanali, in Germania e in Belgio la settimana lavorativa è stata ridotta a 45 ore, e a 44 ore in Lussemburgo. A questo si deve aggiungere che in altri Paesi l'orario settimanale era già da diversi anni inferiore a quello italiano: in Francia e in USA era di 40 ore, in URSS di 42 ore, in Gran Bretagna di 44 ore, ecc.

In alcuni Paesi dove sono state effettuate sostanziali riduzioni di orario si sono registrati dei lievi abbassamenti del rendimento operario/anno, ma sarebbe errato trarre delle affrettate conclusioni da tale fenomeno. Nel Lussemburgo nonostante la riduzione dell'orario il rendimento operario è ulteriormente aumentato (più 0,7%) e in Germania la diminuzione è irrilevante (- 0,6%), questo perché in tali Paesi la riduzione dell'orario si è inserita in un processo espansivo dell'industria siderurgica (nel primo caso la soluzione è rimasta del 2,6% nel secondo del 4,9%). Soltanto in Belgio dove si è manifestata una sostanziale riduzione della produzione (- 4,0%) il rendimento operario ha registrato una flessione del 2,0%. Come si vede, la riduzione dell'orario di lavoro in fase di espansione produttiva non altera il rapporto fra produzione e occupazione.

In Italia poi è facilmente comprensibile come una riduzione dell'orario di lavoro, nell'industria siderurgica avrebbe lo scopo principale di compensare gli enormi incrementi di produttività già verificatisi negli ultimi anni senza alcun beneficio per i lavoratori.

Le interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.

Le altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MECCHI e CARPAGNA.</

Gli avvenimenti sportivi

LE NUOVE CONVOCAZIONI AZZURRE

Escluso Ghiggia dalla Nazionale

Solo Panetti è stato chiamato della Roma — Nessuno della Lazio

La Segreteria della Federazione Italiana di Calcio comunica l'elenco dei giocatori convocati per il quinto allenamento della nazionale, in vista dello incontro del 4 dicembre a Belfast, contro l'Irlanda del Nord, per le eliminatorie della Coppa del Mondo:

FIorentina: Cervato, Chiappella, Grafton, Monti, Prini, Robotti e Segato.

INTER: Bernardini.

JVENTUS: Boniperti, Corradi, Ferrario e Nicolé.

LANEROSI VENEZIA: David.

MILAN: Bean e Schiaffino.

NAPOLI: Bugatti.

ROMA: PANETTI.

Massaggiatore: Della Casa dell'Inter.

I sudisti 17 giocatori dovranno trovarsi alle 19 di questa sera all'Albergo Touring di Milano. Domani, alle ore 14.30, la selezione italiana sosterrà una partita di allenamento a San Siro contro il Charlton.

CALCIO - SERIE A DOPO LE VITTORIE DEI BIANCONERI E DEL VIOLA A BOLOGNA E VERONA E DOPO IL PAREGGIO DEL VOMERO

La lotta per le prime piazze è ridotta a un duello tra Juventus e Fiorentina



LOVATO, forse il migliore dei laziali in campo, si appresta a bloccare un tiro inviatogli da Grillo che è ostacolato da Pianardi. La partita è Lazio-Milan terminata in parità.

Anche in coda una coppia solitaria: Genoa e Torino

L'undicesima giornata del campionato di calcio ha lasciato i cuscini di fuoco gli ultimi dubbi sul numero delle squadre destinate a lottare per le prime piazze: le vittorie della Juventus e della Fiorentina rispettivamente a Bologna e Verona e il pareggio, per molti versi deludente, tra le due «aspiranti-grandi» Napoli e Roma hanno confermato, fatti come lo scorso week-end, la scissione effettivamente circoscritta ai bianconeri di Brocic ed ai viola di Bernardino.

Quindi bianconeri, viola e poi, più, con una leggera preferenza per i primi che sembrano tempestivamente in difesa, pur appiattito sempre tenacemente, e i due appena citati, fatti come lo scorso week-end, che finora si è dimostrato in-

grado di ripartire anche gli sforzi della difesa, infermato dall'ottimismo patologico di Brocic allorché alla vigilia del campionato affermò che si sarebbe dichiarato soddisfatto «gli attaccanti avranno segnato un goal, solo uno goal, in più di quanti ne avrebbero inpassati i difensori».

Il primo gol è stato avvenuto nel corso del torneo: al più tardi domenica e Bologna i bianconeri si trovavano in vantaggio di quattro reti contro una, allorché si sono fatti rimontare altri due goal.

Il vantaggio era troppo gravoso per essere completamente assorbito come quello rossoblù guidato dai reduci Masiello e Vukas, e pur di meglio dire, il gioco dell'attacco «general manager» rosso-nero propendeva per una difesa protiva come quella bianconera.

Più forti i bianconeri

Si dirà che i bianconeri debbono ancora incontrarsi con le squadre più forti in difesa: la Fiorentina, la Roma, la Juventus, e i due incidentati con i viola, i giallorossi, si svolgono solo nella 14ma e nella 17ma giornata. Ma in attesa dei confronti diretti si può dire fin da ora che se le cose rimarranno come sono, ovvero se la Fiorentina non accrescerà la sua forza penetrativa e la Roma non ritroverà il «De Costa» ritrovato, i bianconeri, pur di non doverne mancare di confermare la superiorità dimostrata dalla classifica attuale. Il fatto è che gli handicappi accusati dai fiorentini e dai giallorossi appaiono effettivamente troppo pesanti: e se i «viola» sono riusciti a racimolare finora una ventina di reti, debbono riconoscere come il contrario sia accaduto anche in virtù di una serie di circostanze favorevoli.

Il fatto è (come anche la partita di Verona al più tardi si è incaricata di dimostrarlo), che i «viola» accusano netamente la mancanza di un «goleador» capace di sfruttare i corridoi creati dall'attacco raffinato di Montuori e Jullien, in quanto Lojacono appare più tagliato per il «drilling» che per lo scatto bruciante a rete.

Il direttore tecnico di Virgili potrebbe supplire all'attuale defezione: ma bisognerebbe sapere se «Pecos Bill» è in grado di trovare rapidamente la forma migliore, bisognerebbe poi studiare il ruolo migliore in cui utilizzare Lojacono, e forse bisognerebbe anche rivedere un po' di tutto il resto della Fiorentina. Non si tratterebbe quindi di una soluzione né facile, né di rapida esecuzione, come invece sarebbe necessario per far fronte subito alla marcia della Juventus.

Bisogna riconoscere però che la Fiorentina vanta nei confronti della Juventus una organizzazione difensiva quasi assolutamente invidiabile: e se eventuali sfasature dei bianconeri dovesse ostacolare la marcia, l'organizzazione di gioco creata da Bernardino, la cui validità è riconosciuta

meno felice di questo o di quel piacentino.

La maggior parte degli osservatori è concorde nell'affermare che nella partita delle occasioni mancate la Roma avrebbe potuto vincere a mani basse, solo che avesse ripetuto la prova contro il Lazio: prova che invece non è stata ripetuta, e naturalmente è avvenuta nel corso del torneo: al più tardi domenica e Bologna i bianconeri si trovavano in vantaggio di quattro reti contro una, allorché si sono fatti rimontare altri due goal.

Il vantaggio era troppo

gravoso per essere ripetuto, e come in testa abbiano una squadra svantaggiata di 3 punti (il Genoa) ed una altra (il Torino) più vicina al primo posto, anche non finiscono qui: anche in coda infatti le due squadre appaiono

nettamente distaccate più di quanto non dica la classifica stessa.

Basta pensare intutti che Genoa e Torino hanno perso in casa domenica rispettivamente contro l'Atalanta e la Spal, quanto a dire contro due squadre che potevano considerarsi rivali dei rossoblu e del granata, e contro le quali non si risalirebbe la situazione finanziaria. Torino e Genoa saranno sempre destinate a camminare sul filo del rasoio della retrocessione con il pericolo di finire una volta o l'altra purgatorio della sezione. E' in questo punto che si sono messe le cose: tutto farebbe ritenere che sia proprio questa l'annata-no dei rossoblu e dei granata.

ROBERTO FROSIO

Per l'aperto dissidio con Tony Busini Alec Stock sospeso dal suo incarico

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La partita del Vomero se non ha lasciato strascichi fra le due opposte schiere dei tifosi, una volta tanto uscite cavallerescamente d'acco e di una inquadratura validi per il campionato, arrivo anche completato il quinto anche completato il quinto degli elementi che concorrono a far ritenere circoscritta a due sole squadre la lotta per le prime piazze, almeno per quanto riguarda il primo

vo della Roma che si riunirà dire può darsi benissimo che Stock abbia perduto il treno - come egli afferma - ma allora non si spiega il fatto che non essere partito per Napoli insieme ai giocatori: a causa di un «dissidio con Busini» - si assicura negli ambienti direttivi giallorossi, in attesa delle decisioni che saranno prese nei suoi confronti dal Consiglio Esecutivo.

La colpa di Stock è quella di non essere partito per Napoli insieme ai giocatori: a causa di un «dissidio con Busini» - si assicura negli ambienti direttivi giallorossi, in attesa delle decisioni che saranno prese nei suoi confronti dal Consiglio Esecutivo.

La colpa di Stock è quella di non essere partito per Napoli insieme ai giocatori: a causa di un «dissidio con Busini» - si assicura negli ambienti direttivi giallorossi, in attesa delle decisioni che saranno prese nei suoi confronti dal Consiglio Esecutivo.

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio di dover sottostare alle «teorie, tecniche del general manager giallorosso - Questa sera il C.E. della Società deciderà in merito - Nebulosa situazione alla Lazio

La verità è che l'allenatore sente il disagio

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 20031-20032
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commercio
Circa 150.000 - Domenicale 1.200 - Edic
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologio
L. 130 - Finanziaria Banche L. 100 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

LE ARMI ALLA TUNISIA

Revisione atlantica?

Investendo 150 milioni di franchi in due o tre anni, la Francia conta di estrarre dal Sahara 25 milioni di tonnellate di petrolio all'anno a condizioni tali da riuscire a guadagnare in venti anni dai 1.500 ai 2.000 miliardi di franchi. L'ostinazione con la quale i dirigenti di Parigi tentano di mantenere in piedi la finzione dell'Algeria « parte integrante del territorio francese » è fondamentale, non più che nel sogno assurdo di fare di questa immensa ricchezza africana una ricchezza francese. La finzione di armi americane e inglesi alla Tunisia colpisce la classe dirigente francese per due motivi di fondo: da una parte perché crea le premesse per una penetrazione massiccia anglo-americana nel Nord Africa, dall'altra perché fa intravedere la possibilità che la Francia venga abbandonata anche sul terreno specifico dell'Algeria con l'accettazione, da parte di Londra e di Washington, di una posizione che pone in forse la tesi francese. Il risultato di tutto questo sarebbe il crollo dei calcoli francesi sul petrolio del Sahara: accettando una compartecipazione anglo-americana che non potrebbe in alcun modo essere marginale, Parigi sarebbe in breve tempo ridotta ad un ruolo di terz'ordine.

La posta in gioco è dunque assai rilevante, ed è da questa considerazione che partono quegli osservatori i quali giustamente ritengono che la crisi aperta in seno alla NATO dalla fornitura di armi anglo-americane alla Tunisia è la più grave di quante se ne siano avute fino ad ora. Tra l'altro, essa investe in modo diretto i rapporti tra NATO e Mercato comune, e, in senso generale, la struttura stessa dell'Alleanza atlantica. E' noto infatti che Parigi ha sostenuto una forma di associazione dell'Africa di « europeizzare » la guerra d'Algeria in cambio di concessioni ai capitali tedeschi, italiani e belgi che non avessero però intaccato il predominio dei capitali e quindi anche dei profitti francesi. Il giorno in cui, invece si profila un intervento dei capitali americani e inglesi nella forma che questo intervento ha assunto con le forniture di armi e con le implicazioni politiche che il gesto comporta, la stessa concezione del Mercato comune - almeno nei termini nei quali esso era visto da Parigi - rischia di crollare. E in questo devono probabilmente essere cercate le ragioni dell'atteggiamento di Piazzesi. Chigi sta al momento del rifiuto opposto a Borsig, ma sia di fronte al gesto di Londra e di Washington. Sul piano più generale dei rapporti all'interno della NATO, infine, è chiaro che l'iniziativa anglo-americana costituisce la « prima prova » della leadership a due della NATO. E poiché essa urla contro tutta la visione « europea » dei rapporti con l'Africa non può non provocare un movimento di impegno, sia dei piani economici e finanziari.

Persino le forze di polizia, pur non potendo partecipare attivamente alla manifestazione, si sono dichiarate e interamente solidali con gli scioperanti!

Mentre questa imponente protesta si leverà da tutto il paese, il governo affronterà il Parlamento per ottenerne l'approvazione sia di centoquattro miliardi di imposta, sia dei piani economici e finanziari.

Felix Gaillard - si dice oggi ambienti ben informati - può ringraziare gli inglesi e gli americani: senza l'esplosione del clamoroso affare delle armi alla Tunisia, domani sera si troverebbe privato di ogni potere speciale o ordinario.

Infatti i deputati conservatori, preoccupati e di fronte alle violente reazioni del padrone, che (come ha detto Mendes-France) « non vuole pagare le spese di una guerra che tutta approva e desidera », avevano deciso di abbandoare il ministero.

L'affare delle armi, senza rimuovere questa ostilità di principio a un regime fiscale sempre più oneroso, ha fatto capire alle destre che un'altra crisi provocherebbe l'intervento aperto dell'America in Algeria.

Resta il problema delle armi alla Tunisia, che, com'è noto, nonostante l'accettazione sul fuoco dagli esponenti dell'atlantico.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due orientamenti diversi si sono delineati in seno ai paesi arabi dell'Est e dell'Ovest. I primi (cioè soprattutto l'Egitto e la Siria, ma anche in parte l'Arabia Saudita) sostengono che l'Algeria fa parte integrante del mondo arabo e che la strategia della sua indipendenza passa attraverso la liberalizzazione totale di tutti i paesi coloniali, o semi-coloniali, ex-coloniali, dal gioco dell'imperialismo. I secondi (cioè Tunisia e Marocco) vedono invece con favore una soluzione del problema che tenga conto degli interessi dei paesi capitalisti, cioè soprattutto della Francia e degli Stati Uniti, e che arrivano quindi all'indipendenza algerina attraverso il compromesso.

In ciò, Tunisia e Marocco sono spinti (insieme con alcuni dirigenti del FLN algerino) da insistenti « sugggerimenti » di alti funzionari del dipartimento di Stato americano.

ultime l'Unità notizie

IL PRECIPITOSO VIAGGIO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI FRANCESE

Pineau a Washington tenta in extremis di ricreare l'accordo con gli Stati Uniti

Parigi sarebbe disposta a ingoiare il rosso delle armi alla Tunisia per avere mano libera nel territorio algerino - Nuova ondata di scioperi oggi in tutta la Francia

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 18. - Tre dure battaglie, senza un nesso apparente fra di loro, ma tutte intimamente legate al problema algerino, attendono domani il governo francese a Washington: il ministro degli Esteri, Pineau, si incontrerà con Foster Dulles per ottenere una « chiarificazione » sull'affare delle armi anglo-americane e, in tutta la Francia scenderanno in sciopero centinaia di migliaia di funzionari statali e parastatali mentre qui, nel sogno assurdo di fare di questa immensa ricchezza africana una ricchezza francese, la finzione di armi americane e inglesi alla Tunisia colpisce la classe dirigente francese per due motivi di fondo: da una parte perché crea le premesse per una penetrazione massiccia anglo-americana nel Nord Africa, dall'altra perché fa intravedere la possibilità che la Francia venga abbandonata anche sul terreno specifico dell'Algeria con l'accettazione, da parte di Londra e di Washington, di una posizione che pone in forse la tesi francese. Il risultato di tutto questo sarebbe il crollo dei calcoli francesi sul petrolio del Sahara: accettando una compartecipazione anglo-americana che non potrebbe in alcun modo essere marginale, Parigi sarebbe in breve tempo ridotta ad un ruolo di terz'ordine.

Il grande sciopero di domani, per venire a uno dei tre tempi del giorno, non è che lo sviluppo logico delle giornate di lotta del 17, del 24 e del 25 scorsi: il nuovo ministro, proclamando il più rigoroso regime di astierità per far fronte alla crisi economica, aveva netamente respinto, sei giorni or sono, la richiesta di una revisione dei salari minimi dei dipendenti statali.

Le tre centrali sindacali francesi si riunivano allora per discutere le conseguenze di quel rifiuto e fissavano lo 19 novembre la data di una giornata rivendicativa nazionale e unitaria: all'alba di domani mattina, in tutta la Francia sciopereranno gli insegnanti delle scuole elementari, i medici, gli agenti della Poste, dei Telefoni, il personale della radio della TV e dei servizi metereologici del traffico aereo, i funzionari dei ministeri dell'Education, del Tesoro, della Francia d'Oltremare, degli Affari economici, delle Finanze, dei musei e delle biblioteche, gli ospedalieri, gli addetti ai penitenziari, agli acciudetti, ai trasporti mortuari, alla nettezza urbana, nonché tutti gli impiegati delle amministrazioni comuni.

Persino le forze di polizia, pur non potendo partecipare attivamente alla manifestazione, si sono dichiarate e interamente solidali con gli scioperanti!

Mentre questa imponente protesta si leverà da tutto il paese, il governo affronterà il Parlamento per ottenerne l'approvazione sia di centoquattro miliardi di imposta, sia dei piani economici e finanziari.

Felix Gaillard - si dice oggi ambienti ben informati - può ringraziare gli inglesi e gli americani: senza l'esplosione del clamoroso affare delle armi alla Tunisia, domani sera si troverebbe privato di ogni potere speciale o ordinario.

Infatti i deputati conservatori, preoccupati e di fronte alle violente reazioni del padrone, che (come ha detto Mendes-France) « non vuole pagare le spese di una guerra che tutta approva e desidera », avevano deciso di abbandoare il ministero.

L'affare delle armi, senza rimuovere questa ostilità di principio a un regime fiscale sempre più oneroso, ha fatto capire alle destre che un'altra crisi provocherebbe l'intervento aperto dell'America in Algeria.

Resta il problema delle armi alla Tunisia, che, com'è noto, nonostante l'accettazione sul fuoco dagli esponenti dell'atlantico.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

simo, ha messo in crisi i « Tre Grandi » e tutto lo schieramento occidentale.

« Lo scopo del mio viaggio a Washington - ha dichiarato Pineau prima di prendere il volo dall'aeroplano di Orly - è di aggiustare le cose e di limitare i danni. Bisognerà occuparsi ugualmente dell'esistenza e del rafforzamento del Patto Atlantico. La solidarietà occidentale dovrà essere riconfermata prima della conferenza del 17 dicembre. Per quanto riguarda un'allargamento a tre dei colloqui di Parigi, l'accordo di Foster Dulles sarà concesso a Foster Dulles per ottenere una « chiarificazione » sull'affare delle armi anglo-americane e, in tutta la Francia scenderanno in sciopero centinaia di migliaia di funzionari statali e parastatali mentre qui, nel sogno assurdo di fare di questa immensa ricchezza africana una ricchezza francese, la finzione di armi americane e inglesi alla Tunisia colpisce la classe dirigente francese per due motivi di fondo: da una parte perché crea le premesse per una penetrazione massiccia anglo-americana nel Nord Africa, dall'altra perché fa intravedere la possibilità che la Francia venga abbandonata anche sul terreno specifico dell'Algeria con l'accettazione, da parte di Londra e di Washington, di una posizione che pone in forse la tesi francese. Il risultato di tutto questo sarebbe il crollo dei calcoli francesi sul petrolio del Sahara: accettando una compartecipazione anglo-americana che non potrebbe in alcun modo essere marginale, Parigi sarebbe in breve tempo ridotta ad un ruolo di terz'ordine.

Il grande sciopero di domani, per venire a uno dei tre tempi del giorno, non è che lo sviluppo logico delle giornate di lotta del 17, del 24 e del 25 scorsi: il nuovo ministro, proclamando il più rigoroso regime di astierità per far fronte alla crisi economica, aveva netamente respinto, sei giorni or sono, la richiesta di una revisione dei salari minimi dei dipendenti statali.

Le tre centrali sindacali francesi si riunivano allora per discutere le conseguenze di quel rifiuto e fissavano lo 19 novembre la data di una giornata rivendicativa nazionale e unitaria: all'alba di domani mattina, in tutta la Francia sciopereranno gli insegnanti delle scuole elementari, i medici, gli agenti della Poste, dei Telefoni, il personale della radio della TV e dei servizi metereologici del traffico aereo, i funzionari dei ministeri dell'Education, del Tesoro, della Francia d'Oltremare, degli Affari economici, delle Finanze, dei musei e delle biblioteche, gli ospedalieri, gli addetti ai penitenziari, agli acciudetti, ai trasporti mortuari, alla nettezza urbana, nonché tutti gli impiegati delle amministrazioni comuni.

Persino le forze di polizia, pur non potendo partecipare attivamente alla manifestazione, si sono dichiarate e interamente solidali con gli scioperanti!

Mentre questa imponente protesta si leverà da tutto il paese, il governo affronterà il Parlamento per ottenerne l'approvazione sia di centoquattro miliardi di imposta, sia dei piani economici e finanziari.

Felix Gaillard - si dice oggi ambienti ben informati - può ringraziare gli inglesi e gli americani: senza l'esplosione del clamoroso affare delle armi alla Tunisia, domani sera si troverebbe privato di ogni potere speciale o ordinario.

Infatti i deputati conservatori, preoccupati e di fronte alle violente reazioni del padrone, che (come ha detto Mendes-France) « non vuole pagare le spese di una guerra che tutta approva e desidera », avevano deciso di abbandoare il ministero.

L'affare delle armi, senza rimuovere questa ostilità di principio a un regime fiscale sempre più oneroso, ha fatto capire alle destre che un'altra crisi provocherebbe l'intervento aperto dell'America in Algeria.

Resta il problema delle armi alla Tunisia, che, com'è noto, nonostante l'accettazione sul fuoco dagli esponenti dell'atlantico.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 - Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestivo.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'ONU.

PARIGI, 18 -

